

**REGIONE.** Il presidente dell'Ars e Vizzini incontrano il sottosegretario Letta: la manovra nazionale non consente eccezioni

# Tra Pdl ufficiale e Lombardo adesso è scontro pure sui precari

Cascio: «Stabilizzarli tagliando altre spese». Il governatore: «Servono deroghe, non soldi»

**Il Pdl sulla vertenza per il rinnovo dei contratti ai 22.500 precari degli enti locali: «Letta ci ha suggerito di concordare ogni passo con Roma».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Tagliare altre spese per salvare i precari: è la mossa del Pdl ufficiale nella partita a scacchi per trovare una soluzione alla difficile vertenza per il rinnovo dei contratti ai 22.500 precari degli enti locali. Una mossa per mettere all'angolo Lombardo e l'Mpa, che da giorni stanno guidando la protesta indirizzando contro il governo nazionale il malumore dei lavoratori.

Mai stati così distanti il governatore e gli uomini di Berlusconi. Anche perché questa volta è sfida per il controllo di un bacino di 22.500 persone. Finora l'unica soluzione sul tappeto è la deroga al patto di stabilità che il governo regionale ha chiesto a Tremonti per poter consentire ai Comuni di rinnovare i contratti pur facendo saltare i conti pubblici. Venerdì scorso, dopo un incontro con Gianni Letta, Lombardo ha detto che qualche spiraglio si è aperto rinviando a oggi i primi incontri al ministero.

Ma lunedì anche il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e il presidente della commissione Affari

costituzionali del Senato, Carlo Vizzini, hanno incontrato il braccio destro del premier ricavandone una diversa sensazione. La deroga è molto difficile da ottenere mentre lo Stato sta tagliando ovunque. Cascio e Vizzini correggono così l'entusiasmo del governatore: «Letta ci ha ribadito ciò che già aveva detto a Lombardo, che sarebbe complesso chiedere al governo centrale una deroga al patto di stabilità che riguardi solo la Regione Sicilia perché un tale provvedimento dovrebbe estendersi a tutte le altre Regioni e ciò metterebbe in discussione l'intera manovra nazionale».

Da qui parte il Pdl ufficiale per provare a guidare la trattativa con Roma e «dare ai lavoratori risposte serie». Sottilmente Cascio e Vizzini hanno aggiunto che «il Parlamento regionale (non il governo quindi, ndr) sta avviando un fitto tavolo di confronto con il governo nazionale per raggiungere l'obiettivo».

Tanto basta per aprire il braccio di ferro. Perché Lombardo ha risposto rilanciando tutte le sue mosse avviate ormai da settimane: «A scampo di tanti equivoci emersi nelle dichiarazioni di tanti politici, va precisato che la Regione non chiede un euro allo Stato ma deroghe che consentano di af-

frontare le anomalie siciliane legate al sistema dei rinnovi contrattuali alle quali va posta fine una volta per tutte». Lombardo è tornato a chiedere «il massimo di convergenza tra le forze politiche e sociali». E poi il governatore ha aggiunto che oggi «verrà esaminata in commissione Bilancio la legge per la stabilizzazione di questo personale, figure indispensabili per la funzionalità degli enti locali le cui piante organiche si sono impoverite per l'esodo di migliaia di dipendenti e il blocco delle assunzioni».

Ma anche su questa legge ci sono dubbi di efficacia da parte del Pdl. «Letta ci ha suggerito - ha detto Cascio - di non fare nulla che non sia concordato con lo Stato e che non rientri nelle previsioni della manovra economica che si sta approvando a Roma. Anche perché si tratterebbe di norme a fortissimo rischio di impugnativa». Il testo che Lombardo ha chiesto di mettere subito ai voti è stato scritto prima della manovra di Tremonti. Ma il governatore ieri ha chiesto e ottenuto di votare già oggi all'Ars anche un altro testo, che permette di rifare i contratti a circa 270 precari dei consorzi di bonifica rimasti senza lavoro per il blocco delle assunzioni scattato a fine 2009.



1 Raffaele Lombardo e Francesco Cascio. 2 Carlo Vizzini. 3 Nino Papania

**IL PIANO DEI BERLUSCONIANI.** «Presentiamoci con le carte in regola»

## La ricetta sui risparmi: paghi pure la politica

**PALERMO**

●●● Tagliare gli stipendi degli assessori e dei costi della politica in genere. Eliminare i contributi a pioggia (una sessantina di milioni) della storica tabella H della Finanziaria regionale. Chiudere i corsi inutili di formazione professionale e impiegare meglio i 240 milioni che costano ogni anno. E l'addio a fiere e consulenze. Ecco il piano B del Pdl ufficiale che punta sull'estensione alla Sicilia di misure che la manovra Tremonti contiene ma che non sono immediatamente applicabili alle Regioni a statuto speciale.

Per Francesco Cascio e Carlo Vizzini «Lombardo deve presentarsi con le carte in regola a Roma». Nè vale - per il Pdl ufficiale - la motivazione con cui il governa-

tore ha giustificato la richiesta di deroga («non costa nulla perchè impegnamo soldi nostri»): «Non è così - ha detto Vizzini - la deroga ha un costo sui conti pubblici che sosterebbe tutto il Paese. Non è possibile pretendere dal governo nazionale un impegno unilaterale, quindi occorre che la Regione faccia tutti i sacrifici necessari agendo sulle proprie spese per contribuire all'opera di risanamento generale». Ma il timore degli uomini di Berlusconi è che la protesta sfugga di mano: «Lombardo non faccia il furbo e non trasformi il problema del rinnovo dei contratti in una emergenza di ordine pubblico». E non a caso Salvatore Iacolino, fra i più vicini al ministro Alfano, ha aggiunto che «le polemiche stavolta, oltre a lasciare insoluto

il problema, rischiano di pregiudicare quella coesione sociale che è alla base della nostra comunità. Spetta alla Regione definire senza indugio una proposta seria, credibile e sostenibile sul piano economico».

Vizzini, da presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, sta preparando un parere sulla manovra Tremonti che punterà proprio sulla equa divisione fra le Regioni degli sforzi e in questo senso proporrà l'attivazione di un tavolo a cui dovrebbe partecipare Cascio: «Lombardo faccia in Sicilia come una manovra come quella di Tremonti, poi chiedi la deroga» ha chiuso il senatore.

Intanto però sulla deroga punta anche il Pd. In questo senso, i primi emendamenti alla manovra Tremonti sono stati presentati in Senato da Nino Papania: sono tre e prevedono la deroga al patto di stabilità e al divieto di assunzione per consentire prima il rinnovo dei contratti e poi la stabilizzazione definitiva. **GIA. PI.**